

Ricorrenza Nuovi temi attorno a un rito un po' scontato

L'8 marzo cambia Domani è la festa delle Womenomics

Donne in campo per vincere la crisi

Rituale e irrinunciabile torna un 8 marzo per donne silenti da blandire in attesa di tempi migliori. Ma tant'è. Persino una decana del femminismo italiano come la filosofa Luisa Muraro chiude un occhio sulla banalità e sorride dell'allegria espressa da convivialità ed incontri, mentre si scandalizzano le donne di Manageritalia, che la bollano come «festa dell'ipocrisia». Eppure oggi c'è nell'aria qualcosa di nuovo. Womenomics (donne + economia), neologismo che identifica nel lavoro femminile il più importante motore dello sviluppo mondiale, dà un'impronta alla ricorrenza con nuovi libri, da *Womenomics* (Cairo editore) a *Rivoluzione Womenomics* (ed. Sole 24 Ore) e dibattiti (vedi box). Un invito a uscire dai vecchi schemi, consapevoli del fatto che «per vincere la crisi ci vogliono le donne».

L'esperienza americana

Claire Shipman e Katty Kay sono due mamme e giornaliste di successo americane che invitano le donne a «costruire una carriera su misura». In sostanza dicono: le imprese con management al femminile hanno utili maggiori, le donne sono le principali acquirenti dei prodotti... ormai sappiamo di esse-

re insostituibili, è ora di trattare condizioni di lavoro adatte a noi, chiedendo più tempo libero, imparando a dire di «no» ai capi, combattendo i sensi di colpa. La flessibilità per *Womenomics* è un'opportunità e non uno spauracchio, basta chiarirsi sugli obiettivi, non cadere nella trappola dello status. E soprattutto lavorare meglio, non di più.

Valore D

E in Italia che accade? Anche nel Paese più «maschilista» d'Europa, afflitto da dati sconsolanti come l'uscita dall'occupazione di una donna su 4 dopo la maternità, «la flessibilità è sempre più importante», sostiene Simona Scarpaleggia, presidente di «Valore D», sodalizio presente in 32 imprese, da Ikea (di cui è vice amministratore delegato) a Enel, da Microsoft a UniCredit. Donne, dunque, che stanno cambiando il mondo dell'economia? «Più lavorano, più generano reddito inducendo la creazione di nuovi posti per il loro bisogno di servizi. E risaputo che all'università sono di più e le più brave, e il trend è ancora più incisivo tra le matricole, ma dove finiscono questi talenti?». Flessibilità, rivela una recente indagine di Valore D-McKinsey, che non si identifica soltanto nella richiesta di part-time (19% di

donne) quanto in una diversa gestione del tempo e della logistica (67%), mentre la cura dei figli e della famiglia è solo al secondo posto nelle motivazioni.

Le isole felici

Dai vertici aziendali (dove le donne sono presenti con un mi-

sero 4%) a un'esperienza totalmente differente, ma altrettanto incisiva: negli ipermercati Auchan più di 100 gruppi di cassiere (il 28% del totale) stanno sperimentando l'autogestione degli orari. Le «isole», in Lombardia a Curno (Bergamo) e a San Rocco al Porto (Lodi), nate sulla scia degli «ilot» francesi, spiega Patrizia Leone, responsabile delle risorse umane, «danno alle donne la possibilità di gestire il proprio tempo in maniera nuova, fattore di grande serenità, in completo accordo con l'azienda. Tanto che si punta al raddoppio delle persone coinvolte». Un'esperienza resa possibile dalla legge Turco sulle politiche di conciliazione familiare, come racconta Clara Bassanini di «Pari e dispari»: «La partecipazione e la solidarietà emerse sono andate di pari passo con un calo di assenteismo».

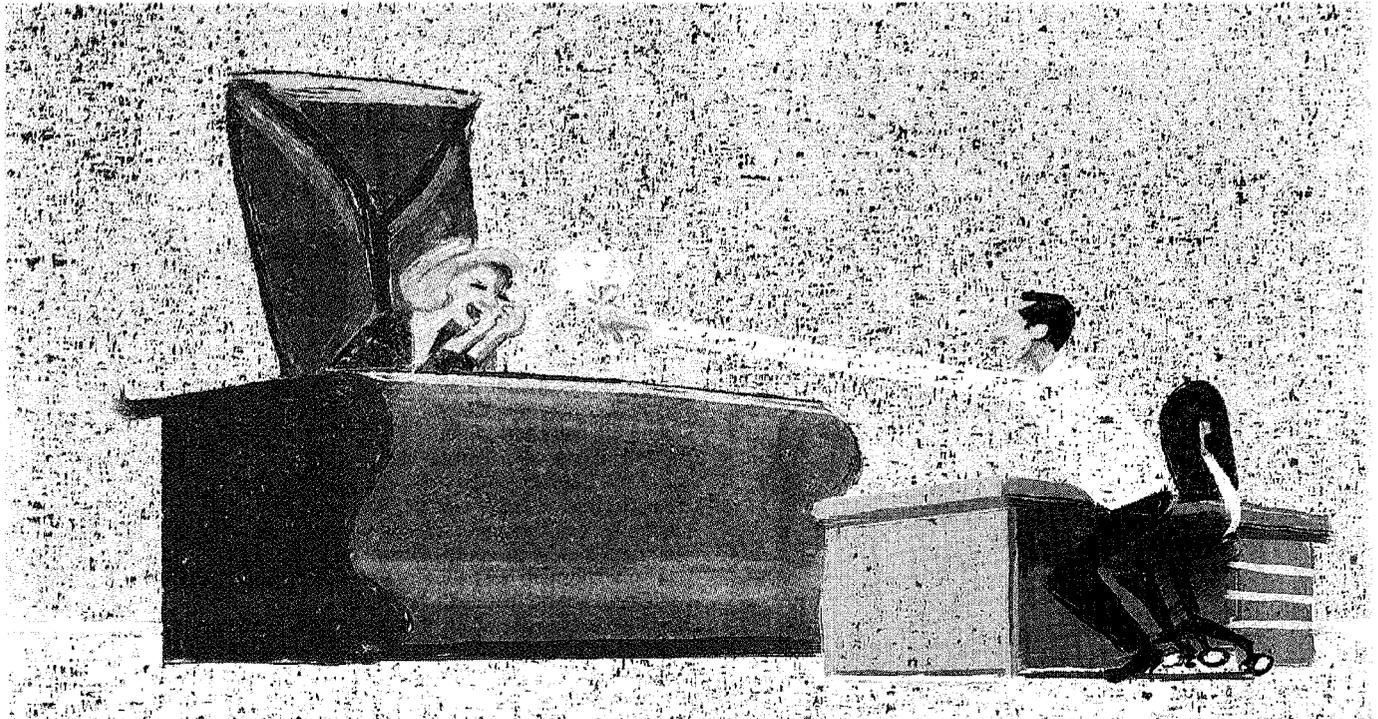
Lavoro e libertà

Più radicale la proposta del-

la Libreria delle donne con la parola d'ordine «Il lavoro è molto di più». Una riflessione («oggi abbiamo i numeri e la consapevolezza per poter dire la nostra sul lavoro pagato e non pagato, garantito e precario...») cui partecipa anche l'economista Laura Pennacchi, già sottosegretario al Tesoro durante il governo Prodi: «Io sostengo la moralità del welfare — spiega —, ovvero la costruzione di sistemi ad alta protezione sociale dove i rischi vengano affrontati collettivamente, senza lasciare le persone sole. E il modello sociale europeo, soprattutto nei Paesi scandinavi, non a caso con tassi altissimi di occupazione femminile, ha dimostrato la sua superiorità rispetto a quello neoliberista di Bush. Non c'è incompatibilità fra sfera sociale ed economica visto che questi Paesi, dove si attiva tutto il potenziale femminile, sono altamente competitivi». E qui da noi? «Le donne laureate sono il 23% della popolazione, contro il 15% degli uomini, ma le risorse vanno perdute, solo il 7, 8% dei bambini ha accesso agli asili pubblici. Politiche di conciliazione familiare? Un unico esempio: in Svezia nei primi due anni di congedo parentale c'è un'integrazione pari al salario, in Italia del 30 per cento»

Giovanna Pezzuoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontri

Franco Parenti

Domani, alle ore 19, viene presentato «Womenomics» (Cairo editore). Partecipando all'incontro, sconto del 50% sul biglietto dello spettacolo di Catherine Spaak, ore 21. Prenotaz. 02.59.99.52.06

Sole 24 Ore

«Rivoluzione Womenomics. Perché le donne sono il motore dell'economia». Ne parla domani, alle ore 18, in via Monte Rosa 91, l'autrice Avivah Wittenberg-Cox. Con Martina Colombari e Malika Ayane

Libreria delle donne

«Il lavoro è molto di più»: dibattito, domani alle ore 18, con Marisa Forcina, Cristina Morini e Laura Pennacchi in via P. Calvi 29. Segue aperitivo



Pennacchi

I Paesi con alti tassi di occupazione femminile sono i più competitivi



Scarpaleggia

La flessibilità? È sempre più importante, e non solo per la famiglia

